

Si appostano nel cortile: il soldato Gesù tira alcune fucilate, che non tutte vanno a vuoto: una, disgraziatamente, colpisce il Lucchesi e gli spezza una gamba.

Si sperava che si trattasse di una semplice ferita; ma la ferita, purtroppo, è stata fatale. Questo il fatto, questa la nobilissima condotta del Lucchesi, senza dubbio meritevole di quel segno al valore che io spero verrà concesso almeno alla memoria di lui, quale conforto per la sua famiglia.

Ma l'onorevole Montauti chiede che la salma del bravo soldato venga trasportata a spese dello Stato da Castrovillari a Viareggio. Vorrei potergli dire che ben volentieri questa salma verrà trasportata, vorrei poterglielo dire perchè ne sento il desiderio nell'animo, tanto più che ho avuto l'onore di comandare la brigata a cui appartenne il Lucchesi, ed ho conosciuto questo bel soldato, questo bravo caporal maggiore. Ma, purtroppo, non sempre si può rispondere come detta il cuore. Purtroppo non abbiamo in bilancio una somma assegnata per questi scopi.

Abbiamo, sì, le casuali; ma queste sono destinate a sopperire ai bisogni impellenti di chi vive, e lo impiegare per altri scopi, siano pure, come questo, nobilissimi, non sarebbe regolare. Io quindi non posso darle per ora, onorevole Montauti, una risposta che sodisfi completamente il desiderio suo e dei concittadini del caporale Lucchesi, perchè, ripeto, non abbiamo mezzi a ciò destinati. Posso però assicurare che il Ministero della guerra sarà ben lieto di concorrere a tutte quelle dimostrazioni che potranno conferire a provare il pregio in cui è tenuta la memoria del Lucchesi, e a dar conforto alla famiglia di lui.

PRESIDENTE. L'onorevole Montauti ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

MONTAUTI. Comprenderà l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra, comprenderà facilmente la Camera, come io non possa assolutamente dirmi sodisfatto (*Oh! oh!*) della risposta data alla mia interrogazione. Che se io mi associo, con cuore commosso, alle nobili, alle belle elevate parole pronunziate dall'onorevole sottosegretario di Stato, in memoria del caro estinto, che io pure conoscevo e di cui dovrò parlare, appunto per questa ragione, me lo consenta l'onorevole sottosegretario di Stato, non posso trovare giustificato il rifiuto ad una domanda, l'accoglimento della quale, per le speciali sue condizioni

di fatto, rappresenterebbe, per me, un preciso, un assoluto morale dovere della amministrazione della guerra.

La Camera ha sentito i fatti.

Nella notte fra il 2 e il 3 febbraio nella caserma «la Pace», del distaccamento militare di Castrovillari un soldato forsennato, mettendosi in aperta rivolta, tentava di uccidere un suo superiore.

All'improvviso, sinistro echeggiare dei colpi, di cui quel novello Misdea faceva risonar l'eco delle camerate tutte, fra la confusione, fra l'incertezza del primo momento, fra il pánico dei più, come ha detto il sottosegretario di Stato, con altri animosi, un valoroso, il caporal maggiore Lucchesi Amerigo, di poverissima famiglia di Viareggio, si slanciava per disarmare il ribelle fucilatore; ma pur cooperando al fine nobilissimo, rimaneva colpito da un colpo fratricida.

A nulla valsero le molte cure amorose prodigategli: il 16 febbraio, dopo tredici giorni di lunghe e penose sofferenze, il Lucchesi cessava di vivere.

Larghe, meritate onoranze furono rese al prode soldato dal comandante del distaccamento, dalla potestà comunale di Castrovillari e dalla popolazione tutta; e la famiglia, atterrita dalla ferale notizia, e Viareggio, che, pur lacrimando, è fiera e superba di aver dato i natali a questa modesta ma valorosa vittima del dovere, (*Bene! Bravo!*) ne richiesero e ne richiedono ancora i resti mortali, per comporli in patria, nel cimitero pubblico in tomba speciale e distinta, che la civica magistratura Viareggina ha loro già decretato.

Questi, onorevoli colleghi, i fatti nella loro semplice, ma pur tragica espressione, quelle le risposte che avete udito venire dal banco del Governo.

Io non so, me lo consenta l'onorevole sottosegretario di Stato, se il sentimento di profondo stupore da cui è stato pervaso l'animo mio, quando ho ricevuto giorni fa la lettera del sottosegretario di Stato, dove, senza una parola per quel povero soldato, di cui si parlava come se fosse morto di tifo, mi si diceva di non potersi accordare il richiesto trasporto della salma perchè « in base alle disposizioni vigenti non sono consentiti nelle ferrovie trasporti gratuiti, nè il Ministero ha nel proprio bilancio i fondi per sostenere tali spese », non so, dico, se questo sentimento di stupore sia stato sorpassato e vinto dalle odierne di-